

Le stimmate di San Francesco - Illustrazione dantesca di Ivo David: Canto XI del Paradiso

Salito al Cielo del Sole, Dante incontra dodici spiriti sapienti, luminosissimi, che formano la Candida Rosa nella quale sono situate le anime sante che cantano, danzano e circondano il poeta. Uno di questi spiriti si rivela di essere San Tommaso d'Aquino che traccia con alte lodi la vita di San Francesco d'Assisi e biasima la corruzione dei Domenicani. Tra i fiumi Tupino e Chiascio - egli dice - sulla costa occidentale del monte Subasio, proprio là dove il pendio è più dolce, venne alla luce un sole splendidissimo, San Francesco, così che Assisi, sua patria, dovrebbe essere chiamata più propriamente Oriente.

Ivo David, illustre artista italo-americano in volontario esilio negli Stati Uniti, fondatore del Fusionismo Astratto, si è ispirato al Canto XI del Paradiso per raffigurare le stimmate del Poverello d'Assisi che è uno dei principali modelli del nostro pittore che, da anni, in svariati periodi, l'ha disegnato e dipinto più volte. Nel suo studio in Florida possiamo osservare una bella collezione di disegni, schizzi e progetti preparatori assieme alle tele che illustrano la vita del Santo, amante della povertà, così come Dante ce lo presenta: "Ai frati suoi sì come a giuste rede / raccomandò la sua donna più cara, / e comandò che l'amassero a fede".

L'affetto di Ivo David per la vita francescana si è sviluppato da quando egli era fratino nei monasteri serafici di Airola, Paduli ed Arpaia in provincia di Benevento. Cosicché, sin da giovanetto nella sua mente e nella sua anima venivano inculcati assidui ammaestramenti e sentimenti che erano prettamente *serafici e francescani*. Probabilmente, queste ottime basi conventuali hanno contribuito molto alla sua profonda ispirazione, al suo ardore religioso e alla sua sensibilità artistica. Egli ha rappresentato genuinamente il Poverello d'Assisi in una quindicina di schizzi preliminari eseguiti in differenti periodi della sua carriera artistica.

Questa tela ad olio, che rappresenta le stimmate di San Francesco, si ispira al canto XI del Paradiso (vv.112-114; 106-108): "Nel crudo sasso intra Tevere ed Arno / di Cristo prese l'ultimo sigillo / che le sue membra due anni portarono". La Verna è una cresta montana sassosa e ripida sopra Bibbiena, in Cosentino, e separa il corso superiore dell'Arno da quello superiore del Tevere. L'ultimo sigillo è l'approvazione finale al suo operato, cioè le stimmate: cinque piaghe rimaste imprresse nelle mani, nei piedi e nel costato, come quelle di Cristo, mentre egli pregava fervidamente, e credette veder apparire Cristo stesso in forma di Serafino.

Il titolo del dipinto è: **San Francesco riceve le stimmate sulla costa del monte de la Verna** (olio su tela, 50.8 x 61 cm., eseguito nel 2008). In quest'opera magistrale si può subito notare la profonda e pura intuizione dell'artista che rivela una enorme preparazione filosofica, letteraria e teologica. Ivo David si traspone culturalmente nell'ambiente serafico, nel costume del tempo, nella storia del periodo e nello spazio geografico in cui il Santo d'Assisi operava.

In questo dipinto, **Le stimmate di San Francesco**, l'artista è coinvolto personalmente con il contenuto emozionale della vita del Santo e si concentra su quell'istante in cui San Francesco sta per ricevere l'ultimo sigillo tramite la meravigliosa visione di un angelo portatore della croce che appare in alto a sinistra di fronte all'infuocato giallo davidiano il cui bagliore sprigiona un potente *Frate Sole* che emette le stimmate ed illumina tutte le cose e le creature circostanti.

Il lato destro del corpo di San Francesco appare come se fosse stato perforato da una lancia e i piedi e le mani bucati da chiodi neri. Le tipiche succolenti pennellate dello stile davidiano denotano

il suo stile fusionistico da lui appositamente disegnato per poter meglio esporre ed accentuare i riferimenti emozionali e spirituali del soggetto. La grandiosa rappresentazione di *Frate Sole* che col suo enorme splendore illumina tutte le creature è evidenziata maggiormente dalla presenza della Basilica del Santuario de la Verna che si eleva sopra la valle del Cosentino presso la grande roccia lì vicino.

Questo sito è ben conosciuto per la sua associazione con San Francesco ed è proprio qui che si dice che il Santo abbia ricevuto le sacre stimmate. Il Papa Alessandro IV mise questa località sotto la sua protezione considerandola luogo sacro e vi fece costruire una cappella ancora esistente. Più volte il maestro Ivo David, a suo tempo, si è recato in questo posto per cui gli è stato facile rappresentare la silhouette del panorama del Monte de la Verna.

Il primo piano pittorico del dipinto si fonde con un altro livello grafico e cromatico per far sì che l'occhio dello spettatore non incontri ostacoli e possa percorrere velocemente tutta la distanza della rappresentazione su tela fino allo "Altissimu, onnipotente bon Signore". Le pennellate carnose del David, note per la loro leggerezza, succolenza, profondità di tono e di colore, impongono quel senso di rinforzo ad entrambi i dettagli della montagna rocciosa ed al muro dell'arco sul quale si proietta l'ombra del Santo immerso nel dolore delle stimmate.

Il quadro contiene, in molte parti, un buon ammontare di zone lasciate appositamente incompiute da David dal punto di vista cromatico specialmente nel cielo che s'intravede sotto l'arco tra i rami di un albero strano, contorto e malinconico. Questa stessa tecnica compositiva, che fonde i colori con gli schemi segnici, si può notare anche nelle altre illustrazioni davidiane della **Divina Commedia** (Inferno, Purgatorio e Paradiso).

Ivo David è un artista innovativo: il suo stile fusionistico, con tecnica pittorica da lui fondata nel lontano 1956, provoca ed eccita critici d'arte, spettatori e collezionisti. Le sue composizioni contengono temi pittorici originali che sono subordinati ad una disciplina che offre i risultati cromatici di una visione onirica raffigurata con chiarezza interna propria dell'artista. Infatti, in questo dipinto che raffigura le stimmate di San Francesco David rappresenta il preciso momento in cui il miracolo avviene così come si può leggere al capitolo XXV dei *Fioretti* dove c'è il racconto di Frate Leone, compagno inseparabile del Santo d'Assisi. Sia in questo dipinto che negli schizzi inerenti la vita serafica, l'artista italo-americano ostenta una preparazione pittorica e grafica, possente, superiore e diversa che ci ricorda i suoi studi accademici.

Nel dipinto delle stimmate di San Francesco l'artista pone le linee dell'orizzonte un po' più in alto del centro ed ottiene una correlazione tra il *crudo sasso* e il grande *Frate Sole*: il cielo e tutte le altre creature circostanti offrono quel senso di tranquillità e di quiete in cui la santità serafica è crocifissa dall'ultimo sigillo. Il paesaggio assume un senso arcano di mistero e l'occhio dello spettatore corre verso il grande arco roccioso, lo strano albero e la *cruda terra*. La prospettiva aerea propria dell'artista è ottenuta tramite il famoso colore giallo davidiano. In generale, nei dipinti davidiani anche l'orizzonte si curva, perché l'artista non procede dal disegno grafico, ma dalla sua lunga esperienza: le linee dirette diventano distorte nel suo occhio. Nella tecnica fusionistica di Ivo David l'intuizione si amalgama col sentimento, il sogno si fonde con la realtà, il colore diventa pura poesia.

—Prof. Orazio Tanelli